

Domani in libreria ricordo dello scrittore genovese scomparso 10 anni fa

## L'impegno di Vassalli per dare voce agli ultimi

### L'ANNIVERSARIO

STEFANO VERDINO

Sabato 25 ottobre 1941 a Genova, in via XX Settembre, al cinema Moderno davano "Accadde una notte" con Clark Gable e Claudette Colbert e al Dioniso "Il pirata sono io" con Macario; sui giornali genovesi, in prima, notizie sul nuovo fronte russo e in cronaca l'avviso della Seconda distribuzione di uova del mese di ottobre (due a testa); quella notte in un appartamento di San Martino nasceva Sebastiano Vassalli, uno dei nostri maggiori narratori dell'ultimo mezzo secolo, che forse sarebbe stato intrigato dall'annodo di tanti fatti diversi nel suo dì natale.

Nasceva "orfano di genitori vivi", come si definiva, per l'infelice legame dei genitori, in una città di lì a poco mar-

tellata da bombardamenti aerei: "Ricordo le macerie di Genova, e ricordo i gatti di Genova. C'erano gatti dappertutto". Viene sfollato a Novara in casa di due zie paterne, sorta di Sorelle Materassi, anaffettive però; a Genova e Crevari avrebbe fatto le prime due classi elementari; poi novarese per tutta la vita; "genovese di nascita e padano-piemontese", si diceva, vivendo prima in città e poi in campagna in due antiche canoniche, a Pisenngo (dal 1982) e poi a Marangana (1993): nebbia e foschia ottundono il visibile padano, ma favoriscono il suo "Raccontare l'Italia", titolo del bellissimo libro che Roberto Cicala dedica a Vassalli (il Mulino), che verrà presentato domani alle 18 alla libreria L'Amico Ritrovato di via Luccoli, insieme a "Le gazzette di Vassalli" (nuova

corrente).

In uno dei documenti inediti del libro di Cicala si legge:

"Il mondo è un gomitolo di storie che si dipanano ogni giorno attraverso milioni di articoli di giornale, di verbali di riunioni, di diari pubblici o privati..." e "raccontare storie, per fermarle e farle rivivere nel tempo, è una delle principali funzioni della lingua scritta".

Vassalli ha scritto per oltre mezzo secolo, fino al 2015, quando si spense all'hospice di Casale Monferrato. Fu scrittore legato al Gruppo 63, con testi quanto mai sperimentali, promossi da Manganelli e Calvino per Einaudi, presso cui contemporaneamente annotava testi parascastici, mentre faceva anche l'editore underground in un liceo artistico.

Mentore decisivo fu Giulio Bollati, che lo stimolò a curare la sua narrativa verso la storia e il carattere degli italiani in una serie di casi, che intrecciano individui, conte-

sti, storie per lo più di violenza, esclusione, occultamento, iniqua giustizia: il battesimo sarà "La notte della cometa" (1984) che annoda nel maggio 1910 la comparsa della cometa di Halley, con i suoi sinistri presagi, e l'apparizione a Firenze di Dino Campana, poeta di analogo "percorso fulmineo", prima dell'internamento in manicomio. "Sangue e suolo" (1985), libro inchiesta sulla questione altoatesina, ha un attento lettore - ci informa Cicala - in Enzo Tortora, allora ingiustamente in carcere, e poi intervistato sull'"Europeo" dallo stesso Vassalli, che sull'Affaire Tortora raccoglierà un dossier.

Il grande successo arriva con "La chimera" (1990), sulla vicenda dell'orfana Antonia finita sul rogo come strega nella Novara del 1610, dando nuovo impulso al romanzo storico e d'inchiesta più sulla scia della Colonna infame che dei Promessi sposi: "Lungo i secoli - scrive Cicala - ha intrecciato i fili rossi delle sue storie con il sogno di chi non ha voce, la diversità scambiata per follia, l'ingiustizia violenta, la verità incompresa di personaggi puri capaci di sacrificarsi per un'idea e una chimera. I suoi protagonisti e alter ego vanno

dal "babbo matto", poeta toscano, Dino Campana allo scarpajo Mattio Lovat ai piedi delle Dolomiti e a Yoshua Ha-Nozri, il Gesù storico". L'ultimo libro "Io Partenope" ci porta nella Napoli di primo '600 con Giulia Di Marco, acclamata in vita come santa e poi processata e imprigionata come eretica dal 1615 a Castel S. Angelo, senza più notizie del suo decesso.

Tenace bastian contrario, fu anche per molti anni attivo sulle gazzette, dall'"Unità" a "Repubblica" al "Corriere" (come illustra e antologizza ora "nuova corrente"), non esitando a sfoderare il suo contropelo anche con i mostri sacri come Calvino: "Diavolo d'un uomo! Aveva capito tutto e ha previsto tutto. Ha ucciso l'autore irridendolo in cento modi diversi (in "Se una notte d'inverno un viaggiatore"). Poi ha ucciso la casa editrice di cui lui stesso era il simbolo, abbandonandola per ragioni economiche. Infine, ci ha spalancato gli orizzonti della liquidità con quelle "Lezioni americane" che io considero il peggio della sua opera e che sarebbero diventate la marcia trionfale della nuova epoca in vir-

### I LIBRI



I volumi "Raccontare l'Italia. I libri di una vita di Sebastiano Vassalli" (il Mulino) e "Le gazzette di Vassalli" (nuova corrente) saranno presentati domani a Genova alla libreria Amico ritrovato (via Luccoli) da Roberto Cicala



tù della *leggerezza*". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato